Anno XXIII — Venerdì 26 Aprile 1889 — Abbonamento Postale — N. 99

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 aprile.

Ho fatto una scorsa qui per l'impazienza di sapere qualcosa soprattutto sulle cose dell'Africa; ma devo dire che sono rimasto nelle medesime incertezze di prima, tanto rispetto alla piega che prendono le cose interno dell'Abissinia, quanto riguardo alla parte che noi ci vorremo prendere. Si continua a dire che Crispi e Bertolè-Viale sieno in contrasto tra loro e che possa provenirne la rinunzia del ministro della guerra. Si va anche persino a dire, che il gen. Baldissera, al quale pure si prodigavano prima d'ora dei meritati elogi per la sua saggia, previdente e ferma condotta, sia contrario ad estendere in Africa le nostre espansioni colle armi; ma altri asseriscono tutto il contrario. E' da notarsi un fatto, che nel settentrione dell'Italia l'opinione è più contraria che favorevole ad esse, forse perchè si teme di aggravare la condizione finanziaria, mentre nel mezzogiorno è favorevole, perchè da esse si sperano dei vantaggi futuri. Conviene notare anche questo altro fatto, che quelli tra gli Italiani, che conoscono quei paesi e vi soggiornarono per del tempo, sono in generale favorevoli, mentre si mostrano avverse le opposizioni, specialmente la radicale, che mostra sempre la solita sommissione ai desiderii della Repubblica francese e del suo alleato del Nord, che forse aspirano entrambi a sostituirsi all'Italia nel Mar Rosso, anche per la loro contrarietà ad essa ed all'Inghilterra.

L'Amezaga, che è un uomo di valore per la nostra marina, non mette il dilemma dell'abbandonare la nostra posizione, o di spingersi innanzi; ma crede però che l'Italia faccia bene a mantenere la sua posizione marittima da Assab a Massaua e possa anche farlo con vantaggio, facendo di quella spiaggia una specie di portofranco per i paesi interni e per le altre potenze, sopprimendo le dogane, tenendo colà una squadra marittima, che basterebbe alla difesa, ed attraendo ai nostri porti le popolazioni dell'interno, come fa l'Inghilterra ad Aden con quelle dell'Arabia. E' la politica delle stazioni marittime e delle colonie commerciali attrattevi dagli affari. Il certo si è che questa politica ora bisogna attuarla e che conviene di farla rivivere in Oriente sulle traccie di Venezia e di Genova antiche, che primeggiavano nei commerci tra tra l'Europa ed il Levante, e ciò massime pensando che tutte le potenze europee sono ora dirette all'Oriente; ma per ottenere questo bisognerebbe che gl'Italiani, soprattutto quelli di Venezia, che ora aspetta i forastieri a casa sua, e li tratta con amore come i suoi colombi di San Marco, ridestassero in sè stessi lo spirito intraprendente.

La Liguria lo possiede ancora questo spirito intraprendente; ma essa tende più alle Americhe e soprattutto alla Plata, dove ci sono già mezzo milione d'Italiani, che si vanno d'anno in anno accrescendo e che potrebbero dare a quella regione un carattere italiano, essendovi poi anche colà un largo margine alla colonizzazione agricola, che alla sua volta alimenta la navigazione ed i commerci, specialmente delle coste liguri e può giovare anche alle nostre industrie, ai nostri vini e ad altro.

Ora il piemontese Godio stabilito a Buenos Ayres, vedendo il vantaggio di attirare al Plata la nostra emigrazione, ha stabilito per essa anche una Società di protettorato per gl'immigranti nell'Argentina e delle pubblicazioni e degli incitamenti in proposito, anche per provvedere ai primi bisogni degli immigranti italiani e per giovare ad essi come tali. Convien dire, che aiutandoli anche colle Camere di commercio e colle scuole italiane e con ogni genere di associazioni e di protezione che li tenga collegati alla madrepatria, si conti di fare colà una specie di nuova Italia, come fecero in altri tempi le altre potenze europee e lo fa ora l'Inghilterra nell'Australia. Ma il prof. Issel, che pure vive nell'ambiente di Genova, crede che malgrado tutto ciò quella emigrazione sia per perdere i suoi caratteri nazionali e vorrebbe invece che l'Italia, anche colle armi, si dilatasse nell'Abissinia; e così pure il generale Pozzolini, facendosi delle colonie magari concedendo delle terre colassù ai militari in congedo ed alle loro famiglie ed il secondo anche ai condannati, come fece l'Inghilterra nell'Australia e facendo colla dogana un commercio privilegiato per l'Italia, pagandole anche le spese.

L'Italia insomma, come la pensava anche Mazzini, che fu troppo profeta circa alla Tunisia, dove voleva vedere, non la Francia, ma l'Italia, come nella Tripolitania (vedi *Opinione*) dovrebbe secondo essi prender parte a quel movimento, cui tutta l'Europa dirige ora verso l'Oriente.

A mio credere c'è del vero di qua e là. Conviene lavorare, perchè l'emigrazione spontanea rivolta al Rio della Plata, diventi una specie di appendice dell'Italia, anche se la Repubblica Argentina sarà affatto indipendente. Gl'Italiani potranno colà colla loro attività giovare anche alla madrepatria, e se l'Italia stesse in casa sua a disputare con una politica pettegola lasciando il mondo tutto agli altri, non potrebbe sperare di risorgere ad una nuova vita degna del suo passato e quale si conviene ad una Nazione marittima posta in mezzo al Mediterraneo; ma appunto per questo essa deve pensare anche all'Africa. La chiave del Mediterraneo fatta presentare dal Mancini, che parlava davvero troppo più che non agisse, bisogna trovarla e così si deve consolidare la nostra posizione sul Mar Rosso e farvi atto di presenza colla nostra marina da guerra e colla commerciale impadronirsi dei traffici interni coll'Europa, sia che si colonizzi, o no l'Abissinia.

La discussione della stampa è stata finora troppo accademica e troppo ciarliera; vedremo se all'apertura della Camera, dove affluirono da diverse parti le interrogazioni al Crispi, questi saprà darle il vero indirizzo e mostrare, più che a parole, la risolutezza dell'azione, che in tali cose si richiede, ma cui gl'Italiani non hanno ancora acquistato, eppure dovrebbero non perdere tempo per darsela.

Ora si parla della visita del nostro Re a Berlino, in restituzione di quella dell'imperatore Guglielmo, del possibile matrimonio del principe di Napoli colla principessa Clementina del Belgio, a cui i clericali di quà e di là si mostrano contrarii. Io non ho consigli da dare; ma se avessi da sceglierne la spesa vorrei incrociare la razza vigorosa di Savoia con qualcheduna delle belle principesse di Roma, e ciò anche per dare un'altra lezione al Vaticano, che malgrado il Congresso clericale spagnuolo per la restituzione del Temporale, vedrà sparire un'altra delle sue illusioni.

Del resto, se a Madrid, se a Parigi, se a Vienna, hanno un po' di Temporale da offrire ai nostri ospiti che non si accontentano del luogo immune del Vaticano, sono libere quelle ed altre potenze di offrirgli un po' di Temporale in casa loro.

L'ultima predica del padre Agostino a San Carlo sembra proprio fatta per il Papa. Essa ebbe per tema la *Religione e la Patria*, parole cui tutti devono contribuire a che si mettano sulla bandiera nazionale. Noi possiamo dire, che queste due parole ci sono anche, ma che vennero entrambe cancellate da quella che sventola sul Vaticano. Cominciò con queste altre: « Date a Cesare quello che è di Cesare » come disse Cristo, mentre al Vaticano pretendono di essere i successori di Cesare. Parlò degli eroi di Dogali, che non erano atei. Invocò, terminando, la benedizione di Dio sopra la Chiesa, il Papa, il Clero, sopra la Patria e sopra Colui che n'è il reggitore, la personificazione e sopra coloro che collaborino con lui affinchè, ricordevoli della legge di Cristo, possano avviarla alla prosperità.

E' bello, che queste parole sieno state pronunciate proprio a Roma dove vennero anche applaudite da quel Popolo e lo saranno da tutta Italia, sicchè una volta di più al Vaticano possono comprendere, che la Nazione com'è il suo ed il diritto di tutte le altre, vuole essere libera ed una e non perde nessuna occasione per ripeterlo anche alla setta temporalista ostinatamente ribelle alla volontà di Dio e del Popolo.

Monsignor Bonomelli prenda il plauso dell'uditorio del padre Agostino anche per una assoluzione della stolta condanna fatta da ultimo dalla Congregazione dell'Indice, che non trova miglior modo di diffondere la verità che nel proibire che la si dica. Ma se il Clero vuole riacquistare l'influenza cui va perdendo causa la setta temporalista nemica della Religione e della Patria, abbia il coraggio di dire e mantenere la verità e di fare eco alla volontà del Popolo italiano.

Scusate della lunga digressione.

Un altro fatto, che molto si commenta oggidì è anche quello del congedo di Menabrea all'apertura della esposizione di Parigi, ma il Governo italiano, come tanti altri, lasciando libero ai connazionali di partecipare a quella esposizione, può desso festeggiare come Governo la rivoluzione del 1789, che per l'Italia ebbe il seguito di tanti latrocinii dopo l'invasione della Repubblica francese in Italia, come troppo lo dimostra il Tivaroni nel suo recente lavoro sui Francesi in Italia, dove si fecero suddite le tante repubblichette da essi derubate, come forse vorrebbero farlo ancora i nostri *radicali*, a cui l'*Opinione* dà una lezione molto opportuna colle parole di Mazzini pubblicate da essa?

Io la penso come voi. Impariamo da tutti quel meglio che essi abbiano da insegnarci, ma facciamo da noi per noi, lavorando col nostro Re per il risorgimento e la prosperità della Patria, come predicava testè anche il padre Agostino, se non altro per raccogliere gli applausi, del sentimento del Popolo italiano. Anche Mazzini voleva, che l'Italia fosse soprattutto italiana e la scimmia di nessuno. Come esserlo poi della Francia, la quale muta di moda tutti i giorni? Lavorando tutti nel proprio ambiente e con diversi mezzi per lo stesso scopo, come diceva il Tommaseo religioso sì ma anche patriotta ed appunto perchè era l'una cosa e l'altra, antitemporalista, e l'Italia potrà tornare ad essere l'avanguardo della civiltà europea in Oriente, dove non potrebbe essere l'ultima ad operare, se i suoi figli ne comprendono gli alti destini a cui deve mirare.

O. I.

BOULANGER

è sloggiato dal Belgio ed approdato nell'Inghilterra, dove lo attendevano gli applausi ed i fischi, prima, e poscia avrà la completa indifferenza di quel Popolo liberale della sua ospitalità a tutti, ma certo non fatto per far sue le brighe altrui.

Boulanger dice che tornerà nel Belgio dove rimarrà Rochefort; ma non lo crediamo, come ci sembra strano che si dica, che egli intende di venire a farsi conoscere anche in Liguria. A che pro venire in Italia, dove tutti oramai lo conoscono per quel spaccamonti che egli è? La sua popolarità va poi declinando anche in Francia, dove non saprebbe fare nulla di meglio di adesso.

CONCERTO AL «COMUNALE»
della Società corale maschile di Colonia

(NOSTRA CORR. PARTICOLARE)

Bologna, 24 aprile 1889.

Ad audizione effettuata ieri notte di tale concerto quasi sempre vocale, devo premettere che mai come in questa occasione ebbi motivo di deplorare la mia nessuna competenza tecnica nell'arte dei suoni.

Premessi quindi brevi cenni sull'origine e scopi di questa Società, devo limitarmi con questa mia a semplici note di cronaca, per quanto potrò fedeli, sulla serata, intercalando a tratti qualche mia impressione da dilettante.

La dotta Germania, la quale assai meglio di altre Nazioni, volle e vuole che l'educazione del cuore cammini di conserva con l'istruzione della mente, seppe saggiamente valersi della divina arte musicale per elevare il sentimento morale delle masse inculcando di quella l'insegnamento.

Egli è perciò che riscontransi oggi numerose e prospere nella patria di Arminio le Società corali, mentre nel paese che diede tanti sommi creatori in questa scienza sublime, quali Cimarosa, Paisiello, Bellini, Donizzetti, Rossini, Verdi ecc. ecc., sono quasi sconosciute, nè v'è indizio alcuno ad una larga e ben indirizzata diffusione di tale possente mezzo educativo. E l'attuale giro artistico trionfale in Italia dei coristi di Colonia avrà efficacia per essere imitati? Speriamolo.

Il *Kölner Männer-Gesang-Verein*, la cui istituzione rimonta al 1842, oltre allo scopo educativo sopradetto, mira eziandio all'utile altrui, devolvendo tutti i suoi introiti in opere di beneficenza e di pubblica utilità, come indica il motto assunto per sua insegna: *Durch das Schöne stets das Gute* (Per mezzo del bello sempre il buono). Con circa mezzo milione di lire già elargite a tale scopo, questo Sodalizio contribuì anche al compimento della Cattedrale di Colonia, che è uno fra i migliori monumenti dell'architettura moderna tedesca.

Si produsse a Gand, a Brusselles, ad Anversa, poi a Londra due volte, Manchester, Liverpool, Berlino e Parigi, guadagnando difficili premi e sempre maggiore rinomanza. Ebbe a mecenati la Regina Vittoria d'Inghilterra, il Re di Baviera ed i tre imperatori di Germania; i grandi musicisti da Rossini a Mayerbeer, a Wagner e Verdi, la suffragarono dell'autorevole loro appoggio ed incoraggiamento. Si compone di 150 persone, guidate dal loro presidente dott. Massimiliano Peusquens, ed il coro propriamente detto, che è di 110 voci, viene diretto dal maestro E. Zöllner. Prende parte ai concerti anche il pianista prof. Roth, allievo di Listz.

Provenienti da Venezia giunsero ieri a Bologna sul meriggio, aspettati alla Stazione ed accompagnati in città dal console germanico e dalla colonia tedesca, da una rappresentanza comunale con la musica, dal cav. Martucci, Direttore di questo Istituto musicale, e da molti cittadini.

Grande era anche qui l'aspettativa per il concerto di ieri sera, specialmente dopo le relazioni entusiastiche sui risultati ottenuti a Milano e Venezia. E questi bravissimi coristi superarono ieri notte anche l'aspettativa del pubblico bolognese con la interpretazione correttissima di un programma, classico nella massima parte.

Il Teatro Comunale, che spicca per dovizia di ornati e decorazioni ed avrebbe anche un'intonazione di maggior eleganza, ove nei parapetti dei suoi 100 palchi non prevalesse il massiccio alla spigliatezza di struttura (stile del resto che ha larghissimo predominio nelle costruzioni di questa città), accoglieva ieri notte quanto la *dotta* e la *grassa* contiene di elevato nell'intelligenza, nella ricchezza e nel blasone.

Moltissime le signore e splendidamente abbigliate. Notai pure il duca di Montpensier, il sindaco, il prefetto, il console germanico sig. Kluftinger, con molti della colonia tedesca, il maestro Martucci ed Enrico Panzacchi. Non era un pienone, come fu scritto, ma poco ci mancava.

I coristi sono a posto sul palcoscenico ed al presentarsi del loro maestro Zöllner un lungo applauso dà loro i benvenuti. Con mirabilissima uniformità di tempo attaccano poscia *Il salve salve* che è un saluto all'Italia, tolto dall'ode carducciana *Alle fonti del Clitumno* e musicato magistralmente dal sig. Zöllner, e le calde ovazioni a questa si susseguono anche dopo l'esecuzione di tutte le altre composizioni del programma. Vennero bissati *O bone Jesu* di Palestrina, che parmi idealizzi il sentimento religioso; *fila fila* di Jüngst flebile armonia quasi tutta a marcate cadenze; *Il trovatore* di Schumann che sorprende per la rapidità del tempo con frequenti cadenze; ed in luogo di eseguire la replica contrastata di *Vola, vola uccellino* di Sgambati che spicca per spigliatezza, brio, e sfumature impercettibili, ci fecero udire una bella composizione fuori programma, così come sorpresero anzi, entusiasmarono addirittura quando in luogo della domandata replica del pezzo *Le tre sorelline* di Silcher, interpretarono stupendamente la vecchia canzone popolare italiana *Papà non vuole — Mamma nemmeno Come faremo — A fare l'amor*, che dovettero bissare fra immensi applausi. I solisti signorina Donita, soprano, ed il tenore sig. Wolff soddisfano per l'educazione nel canto, ma il registro acuto di ambedue ed il metallo di voce del secondo lasciarono qualcosa a desiderare per le nostre orecchie. Devesi però condannare l'accenno udito ad una disapprovazione troppo accentuata verso la signorina Donita. Doveri di ospitalità e verso il sesso imponevano un contegno più riservato. Benissimo il pianista sig. Roth per agilità di tocco che sorprende e conoscenza dello strumento che tratta. Questa splendida serata si chiuse col *Saluto all'Italia* che replicarono agitando i fazzoletti, cui il pubblico acclamandoli vivamente corrispose, tutti in piedi e scuotendo cappelli e fazzoletti.

Pregi precipui di questa Società corale parmi siano l'esattezza sorprendente, nell'accento la gradazione felicissima dei coloriti, l'intonazione che sembrommi perfetta, l'equilibrio delle voci, e di queste non si può a meno di notare la loro pastosità nei due registri inferiori, nonchè la purezza degli acuti nel registro superiore.

Sono queste rarissime prerogative anche per cori meno numerosi, e le ottennero i coristi di Colonia con la tenacia nel proposito di riuscire, di cui i tedeschi ci offrono esempi frequenti.

Dimenticava e devo registrare che alla signorina Donita venne regalato nella serata un bel mazzo di mughetti e giunchiglie, ed al maestro Zöllner una corona d'alloro con fregi d'argento.

Questa mattina tutti partirono per Firenze, e dopo essersi fatti udire in quest'ultima città, indi a Roma, Napoli, Roma di nuovo, Genova e Torino, daranno il loro ultimo concerto a Milano il 10 o 11 maggio.

Vorrete condonare la prolissità della relazione, in grazia della straordinarietà dell'avvenimento artistico, a

C. Fr.

I RADICALI ITALIANI
e la rivoluzione francese

E' vero: la polemica sollevata dai giornali radicali e democratici, a proposito del viaggio di S. M. a Berlino e del congedo preso dal nostro ambasciatore a Parigi gen. Menabrea, mentre non depone per un senso molto vivo di dignità nazionale, non può avere altro risultato che quello di dare nuovo alimento ai sospetti e alle diffidenze dei francesi verso gl'italiani.

Intanto, anche in Italia più che mai si fa sciupo di rettorica per esaltare la rivoluzione del 1789, per metterne in luce i grandi beneficii, per illustrarne la leggenda, ad uno scopo che è facile a comprendere: quello di eccitare gli animi all'imitazione, magnificando l'esempio. La propaganda democratico-radicale non può lasciarsi sfuggire un'occasione, che vede così propizia, e si affatica, anzi, a sfruttarla in tutt'i modi.

Or bene: è opportuno, e non sarà inutile, forse, in questi momenti evocare un ricordo. Tutti dissertano della rivoluzione francese, il cui centenario provoca lezioni, discorsi e conferenze: nessuno fa cenno di uno studio che, su quell'argomento, fu pubblicato da Giuseppe Mazzini, dopo la caduta del secondo Impero, dopo la proclamazione della terza repubblica, nel 1871. Ripariamo noi alla dimenticanza.

Giuseppe Mazzini, potente di originalità, provò sempre grandissimo sdegno contro coloro che tutto riferivano alla iniziativa francese e tutto da essa si aspettavano.

E da quello sdegno furono ispirate le pagine che qui ricordiamo e nelle quali egli volle sviluppare le seguenti tre tesi:

« 1ª La rivoluzione francese deve essere considerata non come un programma ma come un riassunto: non come iniziativa d'un'epoca nuova, ma come l'ultima formola d'un'epoca che sta per chiudersi.

« 2ª Il progresso de' popoli sta in oggi nell'emanciparsi dalla Francia.

« 3ª Il progresso della Francia sta nel suo emanciparsi dal XVIII secolo e dalla vecchia Rivoluzione.

« Io imprendo questo lavoro — egli diceva — perchè vedo oggi ancora più vivo e potente che io non credeva l'eccessivo prestigio esercitato dalla Francia e dai ricordi della sua grande Rivoluzione sulle menti de' nostri giovani, prestigio che indugiò per lunghi anni il nostro risorgimento e ne indugia tuttavia il compimento o minaccia di falsarne lo direzione.

. . . .

« Manca all'Italia, non la forza, ma « la coscienza della forza che ha in sè.
« E tra le molte cagioni è non ultima « questa del falso concetto universal- « mente prevalso sul carattere e sul « valore storico della Rivoluzione di « Francia ».

« La Francia, pure illudendosi sempre ad essere guidatrice di progresso in Europa, s'aggirò d'allora in poi quasi fatalmente lungo la circonferenza di un circolo, dalla monarchia alla repubblica, dalla repubblica al dispotismo e accenna a ricorrerla: incapace egualmente di riposo e di moto normale; nè mai segnando, monarchica o repubblicana, al di dentro o al di fuori, una di quelle linee ascendenti che schiudono un nuovo orizzonte alle nazioni ordinate o additano una via più facile al pellegrinaggio dei popoli in cerca di una vita tuttora negata.

« E nondimeno, l'idea d'una Francia padrona dei fatti europei e presta a svolgerli pel bene di tutti, solca oggi a baleno l'animo della giovane generazione italiana, come dominava, quand'io m'affacciava alle prime battaglie e ai primi dolori della vita, l'animo della generazione ora spenta o data all'inerzia della vecchiaia.

« In ogni moto convulsivo della grande caduta i nostri sognano rinata l'*iniziativa*.

« Ogni pensiero che prenda, per pochi giorni, forma a Parigi, trova, quand'anche attesti il dissolvimento dell'antica potenza fondata sull'unità e l'anarchia prevalente, plauso incauto, non esame, fra noi.

« E ad ogni delusione aggiunta alle altre, erra sulle labbra o sul volto degl'italiani il codardo pensiero: « come noi potremmo tentare ciò che la Francia, senza riuscire, tentò? »

« Che! siam noi condannati a trascinarci sempre dietro a un uomo-re o a un popolo-re?

« *E' l'Italia inevitabilmente satellite d'un astro maggiore?* »

. . . .

Parole roventi e vere; che gran parte della democrazia italiana odierna, lungi dallo smentire, conferma. Senza idea propria, senza proprio obbiettivo, imitatrice sempre, sempre satellite, non fa che additare il modello di Parigi, ed ora inneggia alla rivoluzione del 1789 con più calore che gli stessi francesi non facciano.

E noi ripeteremo con Mazzini: « il progresso de' popoli, il progresso dell'Italia, sta in oggi nell'emanciparsi dalla Francia » — come, per questa, il progresso sta nell'emanciparsi dalla vecchia rivoluzione e da sè stessa.

(Opinione).

L'ITALIA IN AFRICA

Le notizie sul Consiglio dei ministri tenutosi l'altra sera (24) sono contraddittorie.

Alcuni giornali dicono che la discussione sugli affari d'Africa fu molto animata. Crispi avrebbe proposto di avanzare nel Tigrè a tempo opportuno cogli irregolari. Non sarebbe stata presa però nessuna decisione definitiva.

Un dispaccio all'*Adriatico* assicura invece che la quistione d'Africa non venne portata al Consiglio dei ministri.

L'*Esercito* insiste nell'affermare che il generale Baldissera, chiese fino dal dicembre di rimpatriare per motivi di salute, ma appena fu informato delle interpretazioni che nelle presenti condizioni delle cose in Africa, questo suo rimpatrio potrebbe prestarsi, vi rinunciò.

L'*Esercito* ritiene che causa la stagione troppo avanzata e per dar tempo alle condizioni interne dell'Abissinia di svolgersi, meno circostanze straordinarie impreviste, per adesso è impossibile prendere delle risoluzioni decisive.

Un « siluro » di nuova invenzione

Scrivono da Venezia alla *Provincia di Vicenza* che l'operaio dell'arsenale Cinildo Bellemo inventò un nuovo *siluro*, che spezza le reti metalliche delle navi da guerra e conserva poi tanta velocità e forza da urtare i fianchi delle navi stesse, con effetti potentemente offensivi.

Il Bellemo fu sostenuto pecuniariamente nella sua invenzione dal signor Geremia Pellegrinotti, ed anzi ambidue formarono società.

Dopo eseguiti riuscitissimi esperimenti stipularono un contratto col ministro della marina cui affideranno il segreto.

DI QUA E DI LÀ

Nuova linea di Navigazione.

Essendo state ultimate le trattative per l'istituzione di una nuova linea di navigazione diretta, mensile, fra i porti dell'Adriatico e quelli di Rio della Plata, la prima partenza da Venezia avverrà fra il 10 e il 15 maggio approdando ai principali porti dell'Adriatico, dell'Jonio e della Sicilia.

Economie.

Le note di variazioni sul bilancio del ministero dell'interno portano oltre ad un'economia di un milione e duecentodieciotto mila lire portata colle variazioni del 5 febbraio passato, un altra economia di 766,580 lire, delle quali 500,000 riguardano la costruzione del palazzo del Parlamento.

Le variazioni del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica presentano un'economia di 800,000 lire, ma di queste soltanto 500,000 sono di vero risparmio.

Quest'anno il bilancio del Ministero della marina porta un'economia di 37,000 lire oltre i 3,145,349 lire di economie portate dalle variazioni del 3 febbraio.

Tumulti in Polonia.

A Lublino (Polonia russa) sono insorti i contadini a motivo delle servitù fiscali. Intervenne un reggimento di cavalleria che ne ferì un centinaio.

Una ventina di caporioni vennero mandati a Varsavia per essere giudicati da una commissione militare.

Congresso Cattolico a Madrid.

Madrid 25. Il Congresso cattolico fu inaugurato con una festa religiosa nella cattedrale.

Il predicatore disse essere necessario di ristabilire il potere temporale del Papa e di fare sparire la situazione attuale che qualificò massima vergogna della storia.

Poscia il Congresso tenne la prima seduta.

Il cardinale Benavides lesse un discorso sopra l'ordine dei lavori del Congresso.

Un messaggio diretto al Papa in favore del ristabilimento del potere temporale fu approvato ad unanimità.

Domani incominceranno le sedute pubbliche.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 aprile 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 26 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	742.0	74'.1	741.4	741.6
Umidità relativà	94	92	81	94
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	18.3	4.9	11.8	13.4
Vento (direz.	—	—	W	N
Vento (vel. k.	0	0	7	1
Term. cent.	11.5	13.7	10.7	9.5

Temperatura (massima 14.4 / minima 11.8)
Temperatura minima all'aperto 10.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 25 aprile.

Probabilità: Venti da freschi a forti intorno a ponente. Cielo nuvoloso e piovoso specialmente a nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

ASSOCIAZIONI

Società dei pittori. Il concittadino Carlo Bonani, distinto artista pittore-decoratore, ora residente in Buenos-Aires, e membro della nostra società, ebbe la filantropica idea di elargire a beneficio di questa, la somma di lire 100 per incoraggiamento alla medesima.

La sottoscritta sente il dovere di esprimere pubblicamente i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza per questo nobile atto, verso colui che anche da lungi e in mezzo alla moltiplicità degli affari trovò il modo di ricordarsi dei suoi concittadini colleghi d'arte. E mentre applaude alla gentile offerta fa voti acciocchè il generoso pensiero lumeggiato dal cuore desti l'emulazione in altri amatori dell'arte, al pari di lui fortunati e cortesi.

La Rappresentanza
della Società dei Pittori-Decoratori

Una correzione deve essere fatta ad uno sbaglio, occorso in un articolo di ieri e che non si fu in tempo di correggere. Laddove è detto padre *Secchi* ecc. deve leggersi padre *Curci*. Del resto il celebre astronomo Secchi, se fosse stato al tempo di Galileo, sarebbe stato condannato anch'egli come lui, perchè il moto della Terra attorno al Sole non lo sapevano vedere quelli di que' tempi, come ora non riconoscono il moto dell'Umanità nel suo progresso, che è una legge storica.

Per la Giunta provinciale amministrativa. Il ministero dell'interno ha inviato ai Prefetti il seguente telegramma circolare:

« Per l'importanza delle attribuzioni della Giunta Provinciale amministrativa la legge volle la maggiore garanzia nella nomina dei suoi membri, stabilendo che questa segua sempre a maggioranza assoluta di voti. In conseguenza il Consiglio di Stato ha dichiarato inapplicabile a tale nomina il sistema del ballottaggio — *Crispi.* »

Promozioni. Il professore del nostro Istituto Tecnico Federico Viglietto, venne promosso titolare di terza classe; i professori del medesimo Istituto Giacomo Del Bello e Annibale Tommasi vennero promossi titolari di prima classe.

Concorsi. E' aperto il concorso per titoli alle cattedre di lettere italiane, latine e greche, di storia e geografia, di matematica, di fisica, di storia naturale e di filosofia, vacanti nei licei dello Stato prima dell'ottobre 1889.

E' pure aperto il concorso alle cattedre di materie letterarie e di aritmetica, vacanti nei ginnasi dello Stato prima dell'ottobre 1889.

Per informazioni rivolgersi al R. Provveditorato agli studi.

Presso la R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Milano è aperto il concorso, per l'anno scolastico 1889-90, a due posti gratuiti a favore delle provincie venete per la durata dei quattro anni scolastici successivi.

Il concorso è per esame. Per informazioni rivolgersi al R. Provveditore agli studi.

Conferenza agraria. Ci scrivono da Manzano 24:

Ieri il prof. dott. Luigi Petri Direttore della Scuola Agraria pratica di Pozzuolo, per incarico avuto dall'Eccelso Ministero, tenne qui una conferenza nella quale trattò diffusamente l'argomento sulla scelta dei vitigni americani che offrono maggior probabilità di resistenza all'eventuale invasione della fillossera, e sul loro innesto con varietà nostrane.

Il distinto conferenziere con molta chiarezza e bella forma svolse l'importante tema, per modo che il numeroso e scelto uditorio ebbe a fargli meritate lodi.

Nelle ore pomeridiane fece una lezione pratica sull'innesto delle suddette viti, diffondendosi più particolarmente sopra il sistema inglese. Molti terrazzani si esercitarono, e diedero prove di aver bene compreso l'insegnamento del dotto professore.

Facciamo voti perchè il dott. Petri possa in altre circostanze trovarsi fra noi per approfittare almeno in parte delle tante sue utili e pratiche istruzioni.

Un agricoltore.

Prestito Provinciale di Udine 4 1/2 0/0. Come avevamo previsto nella nostra *Rassegna settimanale*, veniamo a sapere che le obbligazioni offerte in sottoscrizione vennero ieri coperte *quattro volte!*

Risultato brillante che assicura per sempre l'operazione del catasto accelerato.

Dal canto nostro ci rallegriamo nel vedere capitali paesani cercare investite la cui bontà si è sempre in grado di apprezzare.

Monete ed altri biglietti falsi. Sono in circolazione le seguenti monete false, perfettamente imitate per forma, colore e peso:

Scudi di Luigi Filippo (1841) e di Vittorio Emao. (1871); pezzi da 2 franchi di Napoleone III (1863); id. da 1 franco collo stemma della Repubblica francese (1876); id. da cinquanta centesimi della Repubblica medesima, stesso anno.

Sono di piombo ricoperte di una sottilissima foglia d'argento.

I biglietti falsi — oltre quelli da lire 10 dei quali già dicemmo — sono i seguenti:

da lire 100 della Banca nazionale italiana, serie I, n. 363: si riconoscono dallo spessore della carta e dal colore che è di un rosso più carico;

da lire 5, serie 32ª n. 103075: disegno molto imperfetto, carta cattiva.

Prestito della città di Bari 1868

80.ª Estrazione del 10 aprile 1889

Obbligazioni rimborsabili a Lire 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
8	97	79	14	122	66	131	46
134	73	153	57	174	63	194	74
202	25	206	64	230	14	254	84
260	47	321	13	357	67	393	78
475	14	493	32	502	68	550	56
689	23	724	41	733	82	753	59
762	18						

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
330	44	25000	119	88	100
763	82	3000	237	22	100
66	75	1500	333	21	100
506	13	600	368	79	100
349	27	600	372	63	100
196	71	200	401	10	100
235	28	200	431	14	100
847	77	200	443	39	100
104	57	100	704	62	100
107	53	100	814	39	100

Gli altri numeri estratti vincono lire 50.

Pagamenti e rimborsi dal 10 luglio 1889.

Infanticidio. Da S. Daniele ci scrivono in data 25 corrente:

Vennero tradotte nelle nostre carceri mandamentali certa Narduzzi Maria di anni 28 circa e la di lei madre Vazutti Anna (il marito è in America) sotto la grave imputazione di cui intesto la presente mia. Sono di Coseano e la giovane era servente presso un bottegaio di quel paese. Siccome un'altra volta avea perduto un ferro — così non si faceva maraviglia che ne avesse perduto un altro..... ma appunto perciò che scomparse improvvisamente le tracce cominciarono le vociferazioni in proposito.... Finchè la cosa venne agli orecchi dei RR. Carabinieri di Fagagna che vanno a far la ronda a Coseano. Quel bravo brigadiere fiuta di qua fiuta di là, non fu contento finchè proprio non trovò il *morto* nello stretto senso della parola — ed il morticino stava sepolto in un angolo dell'orto di casa della madre della Narduzzi (la quale poi avea partorito nella casa dove era serva), in un buco profondo 50 centimetri.

Oggi si portarono colà il R. Pretore ed il dott. Vidoni, che insieme al medico di Cisterna dott. Venuti faranno l'autopsia.

P. S. Avea chiuso la presente quando vengo a sapere che a Coseano dopo incominciata l'operazione capitò anche il Tribunale di Udine nelle persone del Procuratore del Re, il Giudice Istruttore, ed i due medici dottori D'Agostini e Salvetti — che si unirono ai colleghi nella sezione.

Il bambino appena nato vivo e vitale (come si dice in linguaggio tecnico) fu soffocato stringendogli uno spago intorno al collo. Pare che la cosa risalga a circa 15 giorni fa. La ragazza — madre è confessa... ma chi sa che non capiti un altro Mancini, ed i signori giurati affermino il morboso furore... o la forza irresistibile ecc. ecc.!!

Foglio Periodico della Regia Prefettura di Udine. Il num. 86 contiene:

770. Il Consorzio Tramvia Udine-S. Daniele avvisa che venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi a sede della Tramvia suddetta nel Comune di Udine, mappa di Paderno. Coloro che avessero ragioni da esperire sopra i fondi stessi devono inoltrarle entro trenta giorni dal 10 aprile.

771. L'ufficio del Genio Civile Governativo è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili occorrenti per i lavori di costruzione di un casello di guardia presso l'argine d'interclusione del Brentella e di riparazione all'argine sinistro del Meduna. Coloro che avessero diritti da far valere dovranno presentare i documentati loro reclami entro il termine perentorio di giorni 30 a datare dal 12 aprile.

(Continua).

PROVIDEANT CONSULES

Ci scrivono:

La *fontana* di Piazza S. Cristoforo non è proprio un monumento architettonico, ed ora che viene eretta colà una edicola pei giornali, vi fa una figura tutt'altro che bella.

L'on. Municipio non potrebbe farla abbattere, sostituendovi uno dei soliti fontanini?

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Le vecchie ma sempre bellissime melodie della *Lucia di Lammermoor* s'ebbero anche ieri sera un'ottima esecuzione da parte degli egregi artisti.

La simpatica signorina *Roncagli*, alla quale tanto bene s'addice il carattere di Lucia, fu festeggiatissima *e, come* al solito, dovette ripetere la frase: « Del ciel ridente un riso ecc. » (scena della pazzia) ch'essa canta in modo paradisiaco.

Il tenore sig. *Bianco*, come annunziava un piccolo cartello manoscritto affisso nell'atrio, si trovava indisposto. Il pubblico però medesimamente lo applaudì molto.

Il baritono sig. *Moro*, che è giustamente apprezzato per le sue esimie doti artistiche, è sempre molto festeggiato dal nostro pubblico.

Il basso sig. *De Grazia*, colla sua voce bella, chiara, intonata, robusta, è pure fatto segno alle ovazioni dell'uditorio. Si volle anche ieri sera la replica del motivo: « Dalle stanze ove Lucia » ecc.

Anche al secondo tenore, sig. *Zola*, non mancano applausi durante la sua breve parte, ch'egli canta con accuratezza.

Alla rappresentazione assisteva un pubblico affollatissimo.

Oggi *riposo. Domani* e *domenica* ultime rappresentazioni della *Lucia.*

LE POMPE FUNEBRI

Ai nostri giorni sarebbe ragionevole che da noi si pronunciasse con più frequenza la frase lugubre: *si muore*, anzichè l'altra: *si vive*; qualora la morte non fosse un male da tacerne, ed un bene da parlarne molto non fosse la vita.

Nel frastuono che i molti interessi, le quotidiane novità, le vicende politiche e lo svolgersi d'una civiltà sempre crescente rendono vieppiù esteso ed assordante, non passa giorno, in cui la ferale notizia che annunzia la scomparsa dal mondo di qualche cittadino distinto, non faccia commuovere ed impallidire gli amici e conoscenti suoi.

Ma se la morte inattesa di persone notabili troppo spesso dipinge la mestizia sul volto, ed interrompe i discorsi mondani di quelli che dall'altrui fiero caso sono avvertiti d'un eguale destino forse imminente per essi, non è meno affliggente la mortalità progressiva che si verifica nelle classi men fortunate; la quale essendo in gran parte originata da ognor crescente infelicità sociale, eccede ogni proporzione numerica, ogni rapporto con la ordinaria mortalità.

Quindi si muore, ma anche morendo

si vuol vivere nella considerazione dei posteri: e se pur questa vita oltre la tomba non fu vagheggiata da colui che diede un addio alle grandezze terrene, i superstiti ci tengono molto a conseguirla; per cui in difetto di quella onoranza invidiabile che ottiene dal paese un defunto la cui vita fu ricca di opere degne, si studia colpire l'immaginazione altrui, si spera ottenere la stima del mondo, portando al maggior grado possibile le pompe funebri.

* *

Alessandro Tassoni, nel suo testamento, legò che — lui morto — il suo cadavere chiuso in un sacco, accompagnato da un sacerdote col crocefisso, fosse in tal modo seppellito. L'antitesi fra gli estremi uffici prestati ad un personaggio ragguardevole com'era il Tassoni, e quel fasto che ora accompagna alla tomba un individuo la cui vita passò inosservata, è sorprendente; ma nel secondo caso l'eccesso risalta più che nel primo.

A cominciare dei popoli antichi più famosi e distinti per civiltà, le pompe mortuarie furono in uso e crebbero a misura che il valore e la virtù in decadenza avevano bisogno di apparati ingannevoli.

Discendendo fino ai nostri giorni, le onoranze pompose ai trapassati seguirono appunto la stessa vicenda; ed è a nostro malincuore che dobbiam riconoscere nello sfarzo a cui oggi son giunte, un'indizio poco favorevole al concetto, a cui aspiriamo, di popolo costumato e prudente.

Un'idea esagerata di civile progresso, una soverchia smania di uniformarsi agli usi delle primarie città consorelle, di provvedere al cittadino decoro, introdussero anche nelle città minori una riforma negli accompagnamenti funebri, che non ha ricordo, e che può turbare l'economia dei privati in guisa, da doversene impensierire.

* *

Una certa graduale decenza nei funebri dei privati cittadini o dei pubblici funzionari, fu cosa fra noi costantemente in uso nei tempi trascorsi. Ma se prima nel determinare la convenienza degli apparati funerarii si avevano per norma le differenti posizioni sociali, ora la spendidezza viene lasciata in balia anche di quelli che non offrono guarentigie di corrispondente possibilità, ma che piuttosto danno a divedere una vana passione di grandeggiare e di essere reputati assai più di quanto lo sono in realtà.

I funerali cospicui possono aver luogo allorchè il defunto si fosse distinto:

Per ricchezza; per cariche, impieghi o professioni elevate; per aderenze con famiglie o con persone notabili; per singolari benemerenze verso la grande o la piccola patria, ecc.

Queste dimostrazioni speciali possono essere più o meno giustificate in rapporto al merito dell'estinto, ed alle condizioni in cui versa la famiglia che intende onorare uno de' suoi membri nel giorno novissimo.

I funerali grandiosi fatti per solo amore al defunto, qualora un tale sentimento non abbia l'appoggio di corrispondenti mezzi, non possono essere giudicati convenienti e ragionevoli.

Nel caso poi che le pompe mortuarie sieno spinte al di sopra della condizione e della possibilità di colui in onore del quale vengono fatte, e della famiglia che ne sopporta la spesa, e ciò per ambizione o per pietosa insania, come dice Foscolo, allora la sconvenienza è tale, che meglio è tacerne.

* *

Non essendovi, come si disse, una norma per classificare i differenti gradi a cui possano essere portate le pompe funebri in relazione ai diversi stati delle persone defunte e delle famiglie superstiti; l'essere a portata ed in arbitrio di ognuno lo sfoggio di quegli apparecchi signorili, per valersi dei quali altro non manca che la capacità e il coraggio a sostenerne in qualunque modo la spesa; tutto questo ne conduce a dover assistere allo spettacolo di funerali che non si confanno allo stato e condizione di quelli cui appartengono.

* *

Moventi di altro genere, sogliano portare gravi sconcerti all'economia dei privati in questo riguardo. Se le pompe funebri, eccedenti le forze delle rispettive fortune, possono essere e sono di frequente originate dall'albagia o dalla vanità di coloro che vogliono in tal modo singolarizzarsi, ne viene che molti altri vi si debbano uniformare per ispirito di emulazione, per non essere dal mondo giudicati da meno di quelli che prima ne diedero esempio, e per sottrarsi alle pubbliche censure.

Quel fasto sconveniente che venne spiegato da una famiglia la cui condizione e possibilità avrebbero solamente consentito un funerale de' più modesti, può indurre, come dissi, molti altri a sfoggiare in circostanza analoga un lusso di molto superiore alle loro intenzioni, alle loro forze.

In questi casi la scelta non si restringe fra il cataletto e la carrozza soltanto, ma anche fra le diverse classi in cui va distinto il funerale secondo il nuovo sistema. Adottando il carro funebre invece del semplice feretro, e quindi incontrando ormai una spesa maggiore che nel secondo caso, un simile sforzo non sembra ancor sufficiente, perchè rimane sempre il pericolo di sfigurare attendendosi alle ultime classi, mentre altri, forse da meno di noi, si valsero delle prime.

Quindi una gara di superarsi a vicenda, in cui si vede che l'amor proprio è una passione che, massime in simili circostanze, sovrasta a tutte le altre.

In presenza di questi fatti, le famiglie superstiti, dissestate della malattia del defunto, angosciate dalla perdita d'un genitore, d'un coniuge, d'un figlio o di altro caro parente, si trovano nella necessità di dover consumare il loro sagrificio con enormi spese nelle pompe funebri.

* *

Il carattere solenne e fastoso che oggi si vuol dare agli accompagnamenti mortuarii, senza troppo badare se ciò sia appropriato alla condizione del defunto e della famiglia che in tal modo intende onorarlo, suggerì alla speculazione privata un nuovo cespite di guadagno, che fu accettato dal pubblico; e questo consiste nell'uso di accrescere più ancora quel fasto, con ghirlande di fiori naturali od artificiali, intrecciate di serici nastri; il che porta ai parenti, agli amici, ai conoscenti una spesa dovuta assai meno all'affetto che alla tirannia del costume.

* *

I grandiosi apparecchi nelle funzioni mortuarie, ripetiamolo pure, possono giudicarsi ragionevoli quando sieno fatti in onore di defunti notabili ed a decoro dello loro famiglie, ma sono sconvenienti alle classi medie e meno che medie; le quali però in onta alle odierne loro grandigie, non potrebbero certo approfittarne, qualora non fosse loro offerta l'occasione ed il mezzo di uscire in questo modo da quella posizione che fu dal destino ad esse assegnata.

* *

Un'altra seria considerazione mi sembra qui opportuna per provare una volta di più che la civiltà, quando non sia bene intesa e regolata, non è pur essa una condizione della vita valevole a costituire il massimo dei beni e della perfezione umana.

La decenza degli accompagnamenti funebri è uno dei requisiti voluti appunto dalla civiltà; ma anch'essa richiede quella giusta misura che debbono avere tutte le cose servienti al decoro ed al benessere di un popolo saviamente ordinato.

La esuberanza in questo genere di manifestazioni, oltrechè produrre lo sconcerto nelle finanze private, oltrechè essere molte volte tutt'altro che in armonia con la posizione sociale di quelli che ne porgono esempio, può anche nuocere al disobbligo di eminenti doveri morali, a delicate esigenze del cuore.

Le convinzioni religiose, di fronte a tutte le opinioni, sono sempre rispettabili, massime quando sian dirette a far si, che la persona cara ed amata, resasi defunta, abbia a raggiungere al più presto quella pace e quella felicità che, indarno sospirate quaggiù, potrebbero esistere in più serene regioni.

Se questo bisogno del cuore, questa voce della coscienza, possono essere appagati da persone credenti la cui agiatezza permette che le pompe civili siano accompagnate da solenni religiosi uffici e da preci votive, è molto difficile che lo sieno da quelli ai quali la vana ostentazione di apparente grandezza assorbì anche quel tanto che alla preghiera doveva servire.

Queste pompe esagerate possono quindi lasciare uno strascico di amarezze, che la vanità soddisfatta non basta a compensare.

F. B.

Un lungo viaggio in velocipide

Due membri del Bicycles-Club di Melbourne (Australia) sono arrivati in biciclo a Costantinopoli, provenienti dall'Egitto, dopo avere percorso 4 mila miglia, cioè chilom. 6,463.

Da Costantinopoli verranno in Italia per continuare il viaggio fino al Passo di Calais.

Dopo avere visitato l'Inghilterra i due viaggiatori torneranno in Australia percorrendo altre strade differenti; e sperano di aver terminato il viaggio nell'autunno dell'anno venturo.

Telegrammi

Il Re a Berlino

Roma 25. Dicesi che il Re si troverà a Berlino il 24 maggio terminando al 15 maggio le riparazioni al Castello di Fredrichsruhe; anzi si afferma che precisamente il Re arriverà a Berlino il 21.

Il Papa e Boulanger

Parigi 25. La *Lanterne* pubblica una lettera da Roma che assicura da fonte attendibilissima, nella quale si afferma che il *Vaticano sovvenziona Boulanger* davario tempo.

Perquisizioni e arresti

Parigi 25. I giornali usciti questa sera annunziano che la Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte ha pronti altri *quattrocento* ordini per nuove perquisizioni. Ma sembra che le prove continuino sempre a far difetto.

Si assicura inoltre che furono già date le disposizioni per eseguire 140 mandati d'arresto.

Boulanger a Londra

Londra 25. Boulanger ricevette i corrispondenti dei giornali e ringraziò della buona accoglienza al suo arrivo. Interrogato insistette a dire che rifiutò d'essere giudicato dai senatori perchè sono suoi nemici dichiarati. Disse che domanda il diritto che godono tutti i francesi, che sono eguali dinanzi alla legge. Come grande ufficiale della Legion d'onore non può sottomettersi al tribunale correzionale, ma se fosse tradotto dinanzi alle Assise partirebbe subito per la Francia. Interrogato intorno a suoi piani futuri rispose che non poteva dire nulla, ma fra una settimana sperava di poter prendere una decisione. Allorchè crederà opportuno pubblicherà un nuovo manifesto.

Riguardo all'eventualità della sua condanna disse che la sentenza del Senato sarebbe pronunziata in contumacia, ma non avrebbe alcun seguito perchè al momento della sua entrata in Francia tutto il processo dovrebbe venire ricominciato.

Boulanger ricevette iersera ed oggi parecchie centinaia di lettere dalla Francia, dal Belgio e dall'Inghilterra, di cui molte contenevano denaro per aiutare la sua causa. Ricevette pure molti magnifici mazzi di fiori da ammiratori inglesi e francesi residenti in Inghilterra.

Scuole italiane all'estero

Cairo 24. Inauguravasi oggi la scuola femminile italiana fra l'entusiasmo della colonia che spedì telegrammi di gratitudine al Governo e di devozione ai sovrani.

In Serbia.

Londra 25. Lo *Standard* ha da Belgrado: Gruitch conferma il prossimo ritorno di re Milano che passerà probabilmente un mese a Belgrado; Natalia non ritornerà finchè il governo non la inviterà. Milano accompagnerà il figlio all'esposizione di Parigi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25 aprile

R. I. 1 gennaio	97.75	Londra 3 m. a v.	25.21
» 1 luglio	95.58	Francese a vista	100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.1|8 a 210.5|8

FIRENZE 25 aprile

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 26 .—	Banca T.	—.—
Francese	100.25 —	Credito I. M.	744.50
Az. M.	772.75	Rendita Ital.	97.65 .—

BERLINO 25 aprile

Berlino	159.30	Lombarde	—.—
Austriache	104.70	Italiane	97.—

LONDRA 24 aprile

Inglese	98 5|8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 3|4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 26 aprile

Rendita Austriaca (carta) 82.25
Idem (arg.) 85.75
Idem (oro) 111.—
Londra 11.95 Nap. 9.49

MILANO 26 aprile

Rendita Italiana 97.80 — Serali 97.75

PARIGI 26 aprile

Chiusura Rendita Italiana 97.27
Marchi l'uno 124.

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima a capitale illimitato

Capitale sociale	Fondo di riserva
204.850	26.116.71

La Banca riceve depositi di danaro in **Conto Corrente**, corrispondendo il 4 % d'interesse annuo, con facoltà al correntista di disporre mediante assegni fino a L. 3,000.— a vista
» » » 10,000.— con un giorno di preavviso
» » » 30,000.— con cinque giorni di preavviso.

Per maggiore importo è necessario prendere accordi con la Direzione.

Sopra libretti a **Risparmio** al 4 % d'interesse annuo di Cent. 10 in avanti, con facoltà di ritirare fino a L. 2,000.— a vista
» » » 5,000.— con un giorno di preavviso.

Per maggiori somme occorrono cinque giorni di preavviso.

Gl'interessi sono netti di ritenuta di ricchezza mobile.

La Direzione accorderà ogni possibile facilitazione per quelle somme che si volessero ritirare senza preavviso.

La Direzione.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue Dé Richelieu.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA – UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.° di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

BRUNITORE

istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqüa Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi, secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze.*

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. **3.**
Bottiglia piccola L. **1.**

Mediante invio di un semplice biglietto da visita al **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,** chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari.*

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

Rimedio alle **Tossi** coll'uso delle rinomate e prodigiose ***Pastiglie angeliche balsamiche pettorali*** contro le **Tossi** — Prezzo: un sacchetto grande con istruzione, Cent. 50; un sacchetto piccolo, Cent. 25; le Pastiglie sciolte, Cent. 3 ognuna. – Si vendono nella Farmacia in UDINE del signor **Angelo Fabris** e nelle altre d'Italia.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO DOTT. TOSO

Chirurgo-Dentista **Chirurgo-Dentista**

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

PIETRO BARBARO

Venezia, 14 marzo 1889.

SIGNORE,

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia filiale di Udine, affidando la liquidazione dell'asse attivo per mio conto alla ditta

MARCHESI E C.° – UDINE

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi anche i suddetti signori, e vi riverisco con tutta stima

PIETRO BARBARO

Udine, 15 marzo 1889.

SIGNORE,

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione

MARCHESI E C.°

per l'esercizio di sartoria con depositi vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale, come da annessa circolare, procediamo alla liquidazione delle merci esistenti. Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

PIETRO MARCHESI
QUINTINO LEONELLI

ELIXIR SALUTE

Specialità Igienica, Tonica, Corroborante, Ricostituente, Digestiva

DEI FRATI AGOSTINIANI IN SAN PAOLO

Coll'uso di questa specialità igienica si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi; diminuisce i dolori della gotta; produce ai podagrosi un mitigamento; purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue; ammazza i vermi; libera da colica dopo pochi minuti; rende lieti e mitiga il dolore agli idropici; cura e guarisce, in un'ora, le indigestioni; purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno; eccita le mestruazioni alle donne; restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Per riguardo all'uso giornaliero per mantenersi in buona salute se ne prenda due bicchierini al giorno, uno alla mattina e l'altro alla sera, semplice oppure, se meglio aggrada, lo si prenda nel caffè, coll'acqua semplice e con acqua di seltz, nel vino, nel brodo, a piacere.

Molti sono i certificati medici che testificano l'efficacia di questo ECCELLENTE ELIXIR, i più recenti dei quali, ricevuti testè, sono qui appiedi pubblicati:

CERTIFICATI

MODENA, 8 luglio 1888.

Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'**ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate, come depurativo del sangue, ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO, *Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di S. Filippo Neri, della Società Operaia di Modena, e diverse altre Società.*

MUNICIPIO DI MODENA — N. 729 — Modena, 9 luglio 1888
Per la verità della firma del sig. Ferrari-Lelli Lodovico, Medico-Chirurgo
Il Sindaco MURATORI

VERONA, 21 luglio 1888.

Dichiaro di aver esperimentato il vostro **ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO Cav. LUIGI *Membro della Commissione Sanitaria Municipale, Membro di alcune Società Patriotiche e Medico Onorario di varie Corporazioni Religiose.*

MUNICIPIO DI VERONA — Verona, li 21 luglio 1888.
Visto per l'autenticità della firma del sig. dott. Bentivoglio cav. Luigi, Medico Chirurgo
Il Sindaco ff. GIO. BATTA ALBERTINI

Prezzo della Bottiglia Lire 2.50

Unico Rappresentante per tutto il Regno: ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA.

Vendesi in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE di UDINE vicino ai Teatri e presso il farmacista AUGUSTO BOSERO dietro il Duomo.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti